



Roma 28 ottobre 2013

Oggetto: incontro con il Ragioniere generale dello Stato sul processo di riorganizzazione del MEF.

Gentile Ragioniere generale, dobbiamo dirLe innanzi tutto, ma confidiamo che Lei ne sia già a conoscenza, che l'attuale situazione operativa sia degli Uffici centrali del MEF, come degli U.C.B. necessita di interventi strutturali per una migliore redistribuzione di incarichi e competenze che tengano conto, da un lato, delle esigenze di razionalizzare e di meglio coordinare le attribuzioni dei predetti Uffici e, dall'altro, di raggiungere l'obiettivo, che è diventata, nostro malgrado, la priorità assoluta in questi anni di recessione e di profonda crisi economica ed occupazionale, di realizzare economie di spesa che però non vadano nella direzione degli assurdi e nefasti tagli lineari che hanno messo in ginocchio molti uffici e tanti danni hanno provocato e continuano a produrre nella P.A. (altro che recupero di efficienza!). Questo pone seri interrogativi anche sulla concreta applicazione del nuovo Regolamento di organizzazione del Ministero, di cui al DPR n. 67/2013.

Nel ricordare a noi stessi che i nostri contratti sono fermi ormai da 4 anni, vorremmo focalizzare qui l'attenzione sulle attuali condizioni lavorative e ambientali nelle quali versa il personale delle RR.TT.S. che sono condizioni di assoluta precarietà a causa, da un lato, dell'ormai accertata carenza di personale di moltissimi uffici, aggravatasi in maniera significativa dopo l'esodo di circa il 40% dei dipendenti dalle ex DD.TT.E.F. passati ai Monopoli di Stato e, dall'altro, a causa della ricerca, ormai affannosa, di una precisa identità e quindi di un nuovo assetto organizzativo che veda, stante l'attuale organigramma funzionale, una completa e definitiva integrazione dei servizi del controllo preventivo e successivo, e non solo, cioè di quelli come dire storico-istituzionali, con i servizi di amm.ne attiva ereditati dalle ex Direzioni del Tesoro.

Accanto a queste deficienze, oggettive ed incontrovertibili, dobbiamo denunciare una scopertura di posizioni dirigenziali in periferia che si aggira oggi intorno al 29% (abbiamo 23/24 reggenze di ufficio oltre ad 11 posizioni dirigenziali vacanti), scopertura che è distribuita a macchia di leopardo su tutto il territorio nazionale.

A tal proposito dobbiamo segnalare un dato. I 64 posti dirigenziali di seconda fascia in organico agli U.C.B. rappresentano circa l'80% dei posti coperti nelle Ragionerie Territoriali. Invitiamo tutti a fare una seria riflessione su questo dato.

Da tutto quanto evidenziato trae origine il disagio ed il malcontento sempre più diffuso, fra tutto il personale periferico a cui manca in molti casi un costante punto di riferimento (il dirigente) ed è motivo di grande affanno oltre che di insopportabili livelli di stress psico-fisico, per tutti i colleghi

dirigenti costretti a continui spostamenti tra più sedi,tra quelle di reggenza e quelle degli Uffici unici articolati su due sedi.

Nonostante tutto ciò i livelli qualitativi dei servizi offerti dalle Ragionerie Territoriali sono ancora molto elevati grazie al senso di responsabilità di tutte le componenti degli uffici territoriali.

E' necessario,pertanto,dare una svolta decisiva,assicurando un futuro ai ns. Uffici sul territorio per ridare nuove motivazioni ai colleghi delle Aree professionali e per restituire dignità a tutto l'ambiente nonché ai colleghi dirigenti il cui impegno e la cui professionalità non viene sempre apprezzata come si dovrebbe , ma soprattutto per restituire alle nostre strutture ,all'esterno, l'immagine che compete loro e che avevano,a ben ragione,conquistato in tanti anni di storia amministrativa con la loro indiscutibile,riconosciuta e qualificata presenza sul territorio.

I problemi sono essenzialmente due: il 1° attiene alla non più procrastinabile esigenza di razionalizzare gli Uffici dal punto di vista logistico e della distribuzione territoriale; il 2° attiene invece all'assetto organizzativo e funzionale delle nuove Ragionerie,ma per fare ciò dobbiamo finalmente decidere quale debba essere il futuro di questi uffici, per capire cosa dovranno fare da grandi !!

Per quanto riguarda il primo punto,noi presenteremo in questi giorni una ns. proposta indicando i criteri oggettivi e trasparenti che devono presiedere ad un riassetto logistico degli Uffici territoriali.

Criteri da applicare a tutte le strutture indistintamente,tranne eventuali casi particolari da considerare realmente come eccezionali, e che serviranno a rivalutare la nostra presenza sul territorio.

Sui criteri sopra accennati è in atto un confronto molto serrato fra tutti i colleghi dirigenti territoriali insieme al personale delle Aree e confidiamo che le proposte che ne scaturiranno potranno e dovranno costituire le linee guida per l'emanando D.M. previsto dall'art.18 del d.P.C.M. n.67 del 27 febbraio di quest'anno.

Per quanto concerne il 2° punto, dobbiamo procedere in tempi rapidi ad una revisione delle competenze istituzionali vecchie e nuove,partendo da quelle riportate nel DM del 16 dicembre del 2010 e facendo tuttavia una riflessione profonda che dovrà portare ad una scelta di campo decisiva.

Occorrerà stabilire,pertanto, se nelle Ragionerie territoriali dovranno continuare a convivere le due anime, quella che possiamo far risalire all'antica vocazione delle Ragionerie e che vede in primo piano le funzioni di controllo,preventivo e successivo,con quella che si estrinseca nei compiti di amministrazione attiva, ereditati dalle ex Direzioni del Tesoro,come il pagamento di stipendi,pensioni,i servizi della Cassa depositi,depositi provvisori,i servizi amm.vi decentrati,la C.M.V. ecc.. oppure no e propendere, in tale seconda ipotesi, solo per la conservazione delle funzioni storiche del controllo,che pure va riconsiderato e profondamente riformato.

Anche su questo punto presenteremo a breve un documento in cui riassumeremo le nostre posizioni,che vedono,proprio per la nuova immagine di questi Uffici che dobbiamo dare al Paese,una Ragioneria territoriale moderna,multifunzionale e che assicuri ancora elevati livelli di professionalità anche nella gestione dei servizi di amministrazione attiva.

In ogni caso,bisogna fare presto,molto presto,per ridare fiducia a tutto l'ambiente,personale,colleghi dirigenti,utenti e quanti sono quotidianamente in contatto con i nostri Uffici,in un momento nel quale, iniziando dalla nostra Amm.ne,e senza alcuna retorica, deve partire un segnale forte di rinascita e di fiducia da trasmettere a tutto il Paese.

Ci riserviamo ogni iniziativa al riguardo.

La Segreteria nazionale DIRSTAT Tesoro